

Il report - A snocciolare i dati Patrizia Spinelli, segretario generale della Feneal Uil Salerno: l'appello al futuro presidente

Consumo di suolo, tra le aree più esposte la provincia di Salerno (8%)

«Il territorio campano continua a perdere suolo, sicurezza e identità. Secondo il Rapporto SNPA 2025, nel 2024 la Campania ha raggiunto 144.055 ettari di suolo consumato, pari al 10,61% della superficie regionale, con un incremento netto di 454 ettari in un solo anno. È uno dei valori più alti del Mezzogiorno e conferma una pressione urbanistica che non accenna a diminuire». A snocciolare i dati Patrizia Spinelli, segretario generale della Feneal Uil Salerno, evidenziando che la provincia di Salerno si conferma tra le aree più esposte: il suolo consumato ha raggiunto 39.384 ettari, pari all'8% del territorio, con 91 ettari di nuove superfici artificiali nell'ultimo anno, di cui 87 in modo irreversibile. Ogni abitante "occupa" oggi 372 metri quadrati di suolo consumato, ben oltre la media regionale di 257 metri quadrati. Nel capoluogo, oltre un terzo del territorio cittadino, il 34,6%, è ormai impermeabilizzato, con più di 2.000 ettari coperti da edifici, strade e infrastrutture. «Dietro questi numeri c'è molto più di una questione ambientale: ogni metro quadrato di terreno perso riduce la capacità del suolo di assorbire acqua, aumenta il rischio di allagamenti, frane e alluvioni e compromette la sicurezza delle persone e delle abitazioni. Il consumo di suolo sottrae aree agricole, altera il paesaggio, riduce la biodiversità e contribuisce al surriscaldamento urbano. Nelle città più cementificate peggiora la qualità dell'aria,



Patrizia Spinelli

aumentano le "isole di calore" e diminuiscono gli spazi verdi pubblici - ha spiegato la sindacalista Spinelli - Le cause sono note: un'espansione edilizia non sempre giustificata, la costruzione di nuove infrastrutture, il fotovoltaico a terra su terreni agricoli e la mancata rigenerazione delle aree già costruite. Mentre intere zone industriali restano abbandonate, si continua a occupare

“
Rigenerazione urbana motore di una nuova stagione di crescita sostenibile
”

“
Ogni abitante "occupa" oggi 372 metri quadrati di suolo consumato
”

nuovo suolo, aggravando la fragilità del territorio». La segretaria generale della Feneal Uil ricorda che «in questo scenario si inserisce la Legge Regionale n. 5 del 29 aprile 2024, che riforma profondamente la pianificazione urbanistica in Campania, che punta a ridurre il consumo di suolo e a promuovere la rigenerazione urbana come strumento centrale di sviluppo sostenibile incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente, la rifunzionalizzazione delle aree dismesse e la distinzione netta tra aree urbane e rurali. Il regolamento attuativo, approvato nel 2025 fornisce linee guida operative ai Comuni per rendere effettive queste trasformazioni, spingendo verso progetti di riqualificazione ambientale, efficienza energetica e sicurezza sismica. Tuttavia, questa riforma, ambiziosa e innovativa, rappresenta una sfida politica e amministrativa decisiva per il futuro Presidente della Regione Campania. La rigenerazione urbana non può essere solo un esercizio tecnico o un piano urbanistico, ma deve diventare una strategia integrata di sviluppo, sicurezza e lavoro. Servono investimenti concreti, semplificazione efficace ma control-

lata, partecipazione delle comunità locali e un impegno forte per la qualità del lavoro nei cantieri. Il futuro Presidente dovrà garantire che la semplificazione non diventi deregolamentazione, che la rigenerazione non diventi speculazione e che la transizione urbana generi lavoro stabile, qualificato e sicuro. Ogni intervento dovrà rispettare la legalità, la sicurezza nei cantieri e la dignità dei lavoratori». Dunque, ribadisce Patrizia Spinelli «la rigenerazione urbana, se attuata bene, può essere il motore di una nuova stagione di crescita sostenibile per la provincia di Salerno: meno espansione e più qualità, meno consumo e più riuso, meno emergenze e più pianificazione. È una sfida condivisa anche dall'Ance Aies Salerno, attraverso il suo presidente Fabio Napoli, che unisce ambiente, economia e diritti e che può segnare davvero la differenza tra una politica del territorio che costruisce futuro e una che continua a consumarlo. Il futuro della provincia di Salerno, passa da qui: rigenerare non vuol dire solo costruire, ma costruire meglio, rispettando la terra, chi la abita e chi la lavora ogni giorno».

Il fatto - Andrea Borio, presidente di Federacma lancia l'allarme: In soli cinque mesi, la Campania ha contato quattro vittime

Muore a causa del ribaltamento del trattore. Federacma: "serve revisione obbligatoria"

Dopo cinque mesi di lotta tra la vita e la morte, si è spento all'ospedale "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno l'agricoltore di 55 anni coinvolto in un gravissimo incidente con il trattore lo scorso 26 maggio a Capaccio Paestum. Quel giorno, mentre lavorava con una trincia in un podere privato in località Feudo, il mezzo si ribaltò finendo in un fosso e travolgendolo. L'uomo, gravemente ferito, non si è mai ripreso dalle conseguenze dell'impatto, nonostante i soccorsi immediati, l'intervento dell'elisoccorso e i lunghi mesi di ricovero. Federacma, la Federazione Concommercio delle asso-

ciazioni nazionali dei servizi e commercio macchine agricole, operatrici e da giardinaggio, esprime profondo cordoglio alla famiglia della vittima e rilancia l'allarme: in Campania, da giugno a oggi, sono già quattro i decessi causati dal ribaltamento di mezzi agricoli. «Questa non è una tragica eccezione - afferma Andrea Borio, presidente di Federacma - In soli cinque mesi, la Campania ha contato quattro vittime: il 12 giugno a Cautano (BN), il 10 luglio a Teano (CE), il 23 luglio a Ottati (SA), e ora questo nuovo lutto a Capaccio. Non possiamo più parlare di fatalità: siamo di fronte a una strage silenziosa che

può essere fermata solo con controlli, prevenzione e manutenzione». Secondo i dati INAIL, ogni anno in Italia circa 100 persone muoiono per incidenti legati ai mezzi agricoli, con il ribaltamento del trattore come prima causa. La revisione obbligatoria, prevista da un decreto interministeriale del 2015, resta ancora inapplicata per l'assenza del decreto attuativo. «Non possiamo accettare che i mezzi circolino ancora privi di rollbar, cinture di sicurezza o impianti frenanti efficienti - prosegue Borio - Ogni incidente, ogni ribaltamento, ogni morte è la conseguenza diretta di un sistema che non funziona. L'età della vittima

non conta: giovani o anziani, esperti o inesperti, nessuno è al sicuro senza mezzi controllati».

Federacma chiede con forza al Governo di sbloccare l'iter normativo e si dichiara pronta a collaborare con le istituzioni per attivare una rete diffusa di controlli, formazione e assistenza tecnica. «E ora che la politica prende atto di ciò che accade ogni settimana nei campi italiani - conclude Borio - Finché non sarà attuata la revisione obbligatoria, continueremo a contare vittime. Ma ogni giorno che passa senza interventi è una scelta: quella di non salvare chi invece poteva vivere».

